

SI ALLARGA IL BUCO

L'Inps dà soldi a tutti tranne che ai pensionati

Malgrado l'aumento delle entrate contributive e i regali miliardari che ogni anno lo Stato fa all'istituto, prelevandoli dalle nostre tasse, l'ente chiude un altro bilancio in pesante deficit (-8 miliardi). A far sballare i conti sono le troppe attività non previdenziali

SANDRO IACOMETTI

■ I conti all'Inps non tornano mai. Più i lavoratori versano contributi, più il buco di bilancio si allarga. E non c'è verso di invertire la rotta. Il Comitato interno di vigilanza, dopo aver sentito il parere dei sindaci, ha dato il via libera al rendiconto generale del 2018 che, sul piano formale, non presenta anomalie.

Su quello sostanziale, però, di stranezze ce ne sono eccome. A partire dal risultato di esercizio, che continua a snocciolare cifre col segno meno davanti malgrado il buon andamento dei flussi contributivi. Nel 2018 le entrate contributive sono ammontate a 231.166 milioni di euro, con incremento di 6.539 milioni sul 2017 (+2,9%). Sul lato opposto, quello delle prestazioni pensionistiche, l'istituto ha registrato uscite per 256.064 milioni di euro, con un incremento di 4.421 milioni (+1,7%). Facendo due più due, verrebbe da pensare che, seppure di poco, il disavanzo dell'ente sia diminuito. E invece, il rosso è passato da 6.984 a 7.839 milioni. La bellezza di 855 milioni in più.







La verità è che l'Inps fa di tutto, tranne che far fruttare i soldi versati dai lavoratori durante la propria attività e restituirli mensilmente a coloro che si mettono a riposo. L'ultimo compito affidato all'Istituto che nulla ha a che fare con le pensioni è l'erogazione del reddito di cittadinanza, che negli ultimi mesi, tra controlli, pratiche e scartoffie, ha impegnato gran parte delle risorse a disposizione dell'Inps, provocando ritardi e disservizi nella gestione ordinaria. Ma non è che la punta dell'iceberg.

BONUS E INCENTIVI

L'istituto si occupa di bonus ed incentivi, di sussidi e di indennità, eroga trattamenti di sostegno al reddito

I NUMERI DELL'ISTITUTO

Dati in miliardi di euro

| | | | |
|---------------------------------|---|-----|-------|
| Prestazioni pensionistiche |  | 256 | +1,8% |
| Prestazioni istituzionali |  | 318 | +2% |
| Apporto dello Stato |  | 105 | -4,1% |
| Entrate contributive |  | 231 | +2,9% |
| Trasferimenti in conto capitale |  | 61 | +454% |
| Patrimonio netto |  | 47 | +781% |



-7,8 milioni di euro
Risultato economico d'esercizio

-13%

P&G/L

Fonte: Inps

per i lavoratori disoccupati e organizza viaggi per gli anziani, monitorizza il precariato e assiste gli invalidi. Milie parti in commedia che sottraggono energie e provocano una montagna di contenziosi. Come ha sottolineato il Comitato interno di vigilanza sul groppone dell'ente previdenziale, malgrado un'accelerazione nello smaltimento da qualche anno a questa parte, c'è ancora una consistente giacenza dei ricorsi ammini-

strativi, risultati pari a 308.236, e dei ricorsi giudiziari, che ammontano a 184.002.

Il problema vero sono i soldi spesi senza nessuna copertura che non sia quella dei contribuenti. Nel 2018 l'Inps ha pagato 18.288 milioni per le pensioni di invalidità e altri 5.392 per gli assegni sociali, voci che sono interamente a carico dello Stato. Nel bilancio poi spuntano 38.265 milioni di prestazioni temporanee e 17.415

per «altri interventi». Alla fine, tra investimenti, spese correnti e partite di giro, i 256 miliardi di uscite per il versamento delle pensioni (che sono quasi interamente coperti dai contributi, alla faccia dell'insostenibilità del nostro sistema previdenziale) si trasformano in 416. Che non è il doppio, ma poco ci manca.

TESORETTO

In questa confusione di funzioni e ruoli districarsi nelle varie voci di bilancio è quasi impossibile. Un problema di cui tutti sono consapevoli, compreso il neo presidente Pasquale Tridico, che ha detto di voler separare la contabilità della previdenza da quella dell'assistenza, ma a cui nessuno ai vertici dell'ente vuole rinunciare. Il caos permette, infatti, di continuare impunemente ad usare i soldi degli italiani senza mai doversi preoccupare di far quadrare i conti. Basta guardare il bilancio del 2018 per avere un'idea. A fronte di quei 416 miliardi di uscite ce ne sono addirittura 480 che hanno seguito il percorso inverso. Di questi 231 sono le entrate contributive, 105 i soldi che ogni anno lo Stato versa per finanziare le prestazioni a suo carico. E gli altri?

La maggior parte del malloppo arriva dalle nostre tasse. Con un semplice tratto di penna, infatti, alla fine del 2017 il governo ha cancellato quasi 90 miliardi di debiti cumulati dall'Inps nei confronti dello Stato, trasformando le anticipazioni in trasferimenti definitivi. Il risultato è che il patrimonio dell'istituto è passato da -6.906 milioni del 2017 a +47.402 milioni del 2018. Un tesoretto che dallo scorso anno il presidente di turno potrà iniziare ad erodere a colpi di deficit miliardari annui.

Tanto c'è sempre chi paga.